

## L'ITALIA E LA CRISI

# Oltre 500 Comuni introducono la tassa di soggiorno

● **L'imposta decisa dal governo Berlusconi può arrivare fino a 5 euro a notte** ● **Ai turisti costa più di 1 miliardo**

ENRICO CINOTTI

Soggiorno con pedaggio. Dall'hotel a cinque stelle alla pensioncina familiare, dal campeggio all'agriturismo passando per il bed&breakfast fino all'affittacamere, al conto del pernottamento quest'anno occorre aggiungere la tassa di soggiorno. In vigore da quest'anno in oltre 500 comuni, l'imposta può arrivare fino a 5 euro a notte, varia in base alla classificazione della struttura e costerà ai turisti del Belpaese oltre un miliardo e mezzo di euro. In concreto, per una famiglia di quattro persone il nuovo balzello potrebbe arrivare a costare fino a 82 euro alla settimana. Una spesa aggiuntiva che, viste le previsioni negative di Federalberghi, contribuirà sicuramente ad appesantire i costi delle ferie dei turisti italiani e stranieri.

L'imposta di soggiorno è stata istituita nel 2011 dal governo Berlusconi con il decreto sul federalismo comunale e se l'estate scorsa è stata introdotta solo in 35 comuni, per lo più città d'arte come Roma, Firenze e Venezia, quest'anno la lista delle cosiddette località a vocazione turistica si è allungata a dismisura. Secondo un'analisi svolta dalla Uil Servizio politiche territoriali sono almeno 501 le amministrazioni locali che hanno adottato, attraverso l'apposito regolamento comunale, l'imposta di soggiorno. Tra le new entry troviamo Milano, Bologna, Napoli, Aosta, Perugia, Livorno, Vicenza e Matera. Non solo grandi città d'arte. Il "pedaggio" per il pernottamento si paga anche nelle principali località balneari come Villasimius, Vieste, Ostuni, Giardini Naxos e Terracina oppure in città come Cortona, San Gimignano o nei comuni attorno a Gardaland.

Non mancano poi le amministrazioni che hanno deciso di aumentare l'imposta come a Catania dove se nel 2011 l'imposta andava da 0,5 a 2 euro per notte, quest'anno si pagherà da un minimo di un euro fino a 2,5 euro. In diverse località è sorto un vero e proprio braccio di ferro a colpi di ricorsi al Tar tra le associazioni degli albergatori contrarie al

nuovo balzello e le amministrazioni comunali, interessate a introdurre il prelievo per far fronte ai tagli governativi. E così lungo la riviera romagnola si è deciso, Rimini in testa, di rinviare l'introduzione della tassa di soggiorno al prossimo autunno ma solo in via sperimentale. Ma quanto si paga nello specifico? Se per un cinque stelle a Firenze, Siena e Venezia si paga 5 euro a notte, a Napoli la tassa è di 4 euro e a Roma di 3. Più a buon mercato il balzello in un albergo a due stelle: 2 euro a Firenze, Roma, Venezia e Siena, un euro a Genova e Napoli.

### ANCHE IN AGRITURISMO

Il "dazio" per una notte in un agriturismo varia da un minimo di 0,60 euro a Vieste a un massimo di tre euro nella campagna fiorentina. Dal balzello non sono esclusi i b&b: 3 euro a Venezia, 2,30 euro a Torino fino ai 50 centesimi vicino a Gardaland. I campeggi sono i meno tartassati: da un minimo di 30 centesimi nelle vicinanze di Venezia fino a un euro nelle altre principali località. "Piuttosto che aumentare le addizionali Irpef o l'Imu meglio ricorrere a questa leva fiscale, purché essa sia propedeutica a designare un fisco locale più equo", commenta Guglielmo Loy segretario confederale della Uil. "Tuttavia la nostra impressione è che invece ci si stia incamminando in tutt'altra direzione, come dimostrano i recenti aumenti delle aliquote dell'Imu, della Tassa sui rifiuti e delle addizionali Irpef".

Nata come tassa di scopo, l'imposta di soggiorno si applica a qualsiasi tipo di struttura ricettiva e l'importo varia in base alla categoria di appartenenza, riconoscibile dal numero di stelle. Gli introiti che genera devono essere destinati dall'ente locale per finanziare interventi di promozione turistica, di manutenzione e recupero dei beni culturali e ambientali, nonché impiegati a valorizzare i servizi pubblici locali. Tuttavia, viste le disastrose condizioni dei bilanci comunali, il rischio è che queste risorse aggiuntive vengano utilizzate per fare cassa. "La tassa penalizzerà i turisti", attacca la Federconsumatori. "Bisognerà verificare il rispetto del vincolo d'uso di questi introiti fiscali per evitare che i comuni vogliano risanare i propri bilanci sulle spalle dei vacanzieri".



Una turista osserva il belvedere a Sorrento FOTODI CESARE ABBATE/ANSA

# Agosto, la grande crisi

● **Sei italiani su dieci resteranno a casa nel periodo estivo.** ● **Gli albergatori chiedono lo stato di crisi del settore per evitare chiusure di aziende e licenziamenti**

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Albergatori e commercianti spesso si lamentano e non sono mai contenti di come vanno gli affari. Ma in questo primo week end di agosto, di caldo torrido e anche di code in autostrada, le valutazioni generali sulla stagione del turismo e delle vacanze in Italia lasciano pochi dubbi sugli effetti della crisi economica che ormai si dilunga da quattro anni. Le famiglie italiane sono più indebitate, soldi ce ne sono pochi, la crisi della cassa integrazione avanzano, le partenze diminuiscono e quando si raggiunge il mare e la montagna si riduce il periodo di ferie. In più c'è stato anche lo sciopero degli ombrelloni in questo avvio di agosto. Questo, più o meno, è lo scenario complessivo dell'Italia all'inizio del mese solitamente deputato alle vacanze.

Le partenze fanno segnare un calo del 29,5% rispetto allo stesso mese del 2011. In questo periodo estivo partiran-

no 15,4 milioni di cittadini, contro i 21,9 dell'anno scorso sostiene la Federalberghi, che evidenzia anche un calo nel giro d'affari complessivo dell'estate stimabile nel 22%.

La caduta turistica di agosto è la conseguenza di un'estate tutta col segno negativo, avverte Federalberghi: a giugno le partenze hanno fatto segnare una contrazione del 21,5% (da 8,4 milioni del 2011 a 6,6 milioni) e di settembre (-27,7%, a 3,6 milioni). Per il presidente degli albergatori, Bernabò Bocca, «a memoria statistica non si era mai visto un calo così generalizzato e devastante di uno dei settori che potreb-

...  
**Meno ferie e più corte, riduzione delle spese delle famiglie. Le difficoltà economiche mordono**

be, se opportunamente supportato, rappresentare il primo volano per la ripresa economica del Paese».

Aggiunge il presidente Bocca: «I numeri ci dicono che quasi 6 italiani su 10 rimarranno a casa durante i mesi estivi e quelli che si muoveranno saranno circa 27 milioni tra maggiorenni e minorenni (rispetto ai 33,2 milioni del 2011), pari al 44,7% della popolazione (rispetto al 55% del 2011)». Secondo l'organizzazione turistica quest'anno il numero di coloro che non faranno una vacanza per motivi economici sale al 51,6%, rispetto al 42,8% del 2011, portando ben 3 italiani su 10 a dichiarare la propria "povertà turistica".

### LO STATO DI CRISI

Alla luce di ciò Bocca chiede al governo e al Parlamento di avviare lo stato di crisi del settore, "unico strumento tecnico-giuridico per mettere in moto, auspichiamo, quella scossa indispensabile per definire mezzi e misure dei quali il turismo non può più fare a meno". L'industria alberghiera chiede «un ministero del turismo con portafoglio», la riapertura dei buoni vacanza destinati essenzialmente ai meno abbienti, una rivoluzione nella governance del settore con restituzione allo stato di alcune competenze, un'intelligente ristrutturazione dell'Enit-agenzia del turismo,







Puoi cliccare,  
postare, taggare, twittare  
e persino leggere.



**SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**  
INFO SU [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT) O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14